

mantennero la loro parola. Il conte di Soissons, dopo la vittoria di questa giornata, seguì in Navarra il re vincitore, a cui domandò la sorella in isposa; ma non avendola potuta ottenere fece ritorno in Francia, ove si rappacificò colla corte. Come però poteva accusarsi d'essere incorso nella scomunica attesi i suoi legami con un principe eretico, fu consigliato di chiederne a Roma l'assoluzione; ed il pontefice gliela concesse sollecitato dal re, il quale mediante lettere-patenti certificò l'assoluzione del conte e dichiarò che questo principe non si trovava nel caso di coloro cui l'editto di unione appellava *fautori di eretici*. Queste lettere furono appunto erette durante la celebrazione degli stati in Blois, ove il conte nel 1588 intervenne egli stesso. Ora nel giorno che queste si recavano in parlamento per essere registrate, un misero sarto, seguito da una calca di sediziosi, arrestò i magistrati e loro impedì di procedere alla registrazione *a nome e per parte di diecimila fra i migliori cattolici di Parigi*. La qual cosa non tardò a giungere all'orecchio del re Enrico III, il quale trovavasi a Blois ed era di già consapevole che in una camera degli stati aveasi proposto di far dichiarare il conte di Soissons incapace di succedere alla corona, quale fautore di eretici, e che tale proposta era stata dagli altri deputati rigettata. (*De Thou*, l. 92). Investito nel 1589 del comando dell'armata reale che s'invì in Bretagna, il conte di Soissons ebbe la sfortuna di venir fatto prigioniero a Chateau-Giron dal duca di Mercoeur, e fu insieme col conte d'Avaugour condotto a Nantes, ove trovò uno scampo per la destrezza de'suoi domestici. Nel novembre dell'anno stesso il re Enrico IV, a cui avea condotte parecchie truppe per soccorrere Dieppe, lo creò gran mastro di Francia. Nel 1590 ebbe all'assedio di Dieppe il comando della cavalleria, nel seguente prestò utile servizio all'assedio di Chartres e nel 1592 a quello di Rouen. Intervenne nel 27 febbrajo 1594 alla consecrazione del re, quale rappresentante il duca di Normandia; gli si affidò nel 1600 il comando dell'esercito inviato contro il duca di Savoia e venne nel seguente eletto governatore del Delfinato. Egli però, non reputando questa ricompensa proporzionata a'suoi servigii, tentò anche ottenere dal re una imposta di quindici soldi sopra ciascuna